

Conferenza stampa di **Cisl Funzione Pubblica** e **Fp Cgil**
sulla **situazione del Centro non vedenti di Brescia**
10 febbraio 2018

intervento di Fiorella Liberini a nome de personale dipendente

Il Centro non vedenti viene da una storia di più di quarant'anni di servizio a favore dei disabili visivi sul territorio bresciano. Abbiamo sempre lavorato, in collaborazione con le altre realtà che operano in favore degli studenti con minorazione visiva (scuole, neuropsichiatri, assistenti sociali, oculisti) per favorire l'inclusione scolastica e la loro autonomia, rifuggendo da logiche di tipo assistenziale.

Siamo 32 dipendenti (esperta Tiflogologa, educatori tiflogologici specializzati, trascrittori, addetti alla segreteria) che, nello scorso anno scolastico hanno seguito 153 alunni con diverse tipologie d'intervento educativo (intervento diretto a scuola, consulenza presso le scuole ed in sede), dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado.

Abbiamo collaborato con 127 scuole e i nostri interventi hanno coinvolto 75 Comuni Bresciani su 205.

Abbiamo fornito testi ingranditi o in Braille a 68 alunni per un totale di 684 libri (68.000 pagine). Tutti gli alunni hanno usufruito di materiale sensoriale fornito e predisposto dal Centro non vedenti. 50 alunni hanno usufruito del servizio tifloinformatico; 249 tra docenti ed assistenti ad personam hanno partecipato a corsi di formazione pensati e gestiti dal Centro non vedenti.

Tutti i servizi sono stati sinora sovvenzionati, attraverso un finanziamento di 1 milione di euro dalla Provincia e dal Comune di Brescia e forniti **gratuitamente** a famiglie e scuole.

Cosa è cambiato con le Linee guida della Regione Lombardia?

- Gli educatori tiflogologici sono diventati **assistenti alla comunicazione** (a nostro avviso questa nuova definizione svaluta notevolmente - e svilisce - la nostra professione ed il servizio reso da Centro).
- Il servizio del Centro non vedenti nel corrente anno scolastico segue 127 tra bambini, ragazzi e giovani, ma è partito molto in ritardo poiché si è andati a regime con la parte burocratica a novembre inoltrato; questo ha comportato la mancata presenza delle nostre educatrici/ consulenti in classe e agli incontri di programmazione dei piani di lavoro per ogni alunno, e ritardi la produzione dei testi scolastici per il mancato rapporto con i docenti di classe.
- Da parte di ATS è chiesta una puntigliosa rendicontazione che impone ad operatrici e uffici amministrativi del Centro di dedicare gran parte del tempo alla redazione di griglie e rendicontazioni sottraendolo alla *mission* fondamentale del Servizio. A tutt'oggi oggi dall'ATS non si hanno indicazioni chiare relative alla rendicontazione delle ore di lavoro necessarie per ottenere i dovuti rimborsi per i servizi effettuati dal Centro.
- Le Linee guida non comprendono alcuni servizi (**formazione**) e ne riducono drasticamente altri (**trascrizione testi, consulenza tifloinformatica, realizzazione materiale sensoriale, biblioteca con testi specifici aperta ai docenti e alle famiglie**).
- Si prevede che il lavoro debba essere articolato su 34 settimane/ anno non consentendo la trascrizione dei testi nel periodo estivo, indispensabile per consentire l'avvio regolare del nuovo anno scolastico.
- I contributi previsti non consentono di mantenere uno **standard neppure minimo** di qualità dei servizi, riportandoci indietro di trent'anni e non consentono la sopravvivenza del

nostro Ente, con una standardizzazione/appiattimento degli interventi che, non risponderà assolutamente al servizio sinora erogato personalizzato e funzionale davvero ai reali bisogni dei bambini; di ciascun bambino.

- Inoltre siamo amareggiati che un'associazione come l'Unione italiana ciechi di Brescia, con cui abbiamo collaborato e condiviso esperienze negli anni, non abbia preso una posizione forte e chiara per la sopravvivenza del Centro non vedenti ed anzi abbia salutato le Linee guida come una provvidenziale panacea.

Come lavoratori esprimiamo grande preoccupazione per una struttura che davvero ora rischia di non concludere l'anno scolastico. Non volevamo crederci ma **ora i dati economici segnano davvero un disavanzo di 175.000 euro (guarda caso praticamente quanto decurtato proditoriamente da Regione Lombardia , nonostante l'impegno assunto dal presidente Maroni per garantire la copertura sino a fine anno scolastico 2017/18!**

La prospettiva concreta, oggi, è l'interruzione del servizio per i 127 bambini, ragazzi e giovani seguiti dal Centro e la perdita di 32 posti di lavoro!

Ogni educatrice/ consulente è sovraccarica di alunni da seguire. La priorità NON è più il bambino/ studente. Non è più realizzabile per ogni bambino un intervento ad hoc, costruito sui suoi reali bisogni tiflogici, ma **tutto è da standardizzare ed uniformare ai "conti" di cassa.**

Tant'è che con gli incarichi attuali, 4 utenti non sono stati accettati (accreditati in ritardo) poiché nessuno aveva più ore disponibili.

Non c'è più tempo per riunirsi e confrontarsi per riflettere sul proprio lavoro e fare formazione interna.

Dalle Linee guida emerge che le assenze da scuola degli utenti (come se fosse colpa nostra se il bambino si ammala!) e per malattia nostra, non verranno retribuite dall'ATS. I diritti di chi ha da anni un contratto di lavoro a tempo indeterminato non saranno quindi più rispettati? Ci costringono a contratti sul modello delle assistenti ad personam dipendenti dalle cooperative che a giusta ragione lamentano regimi contrattuali inaccettabili?.

E' una continua rincorsa alle ore da rendicontare, con un aumento spaventoso della parte burocratica a discapito della qualità del servizio; e, paradossalmente, **la stessa rendicontazione non prevede** le ore dedicate all'indispensabile **progettazione e programmazione** degli interventi tiflodidattici, essenziali per un servizio educativo di qualità!

Regione Lombardia ed ATS cambiano le carte in tavola di giorno in giorno, ed anzi ne aggiungono. Accordi presi per cercare di avviare regolarmente il servizio vengono puntualmente disattesi costringendoci ad un adeguamento continuo delle modalità di lavoro (vedasi la nuova modulistica ricevuta il 30 gennaio 2018).

Dopo la visita del Presidente Maroni si era confidato in una possibile soluzione positiva, ma alla luce delle ultime notizie (finanziamento regionale di 50mila euro anziché 250mila) è messa a **repentaglio la chiusura del corrente anno scolastico.**

Come lavoratori/lavoratrici siamo fortemente sconfortati e preoccupati.

Un servizio come quello del Centro non vedenti che ha più di 40 anni di storia, che ha permesso ai ragazzi non vedenti ed ipovedenti di tutta la provincia di Brescia di seguire, al pari dei propri compagni di classe, il proprio percorso scolastico rimanendo nel territorio ed

inserendosi poi con successo nel mondo del lavoro, rischia di sparire, mettendo a rischio il diritto allo studio dei disabili visivi e aprendo il futuro al possibile ritorno delle scuole speciali o, nella migliore delle soluzioni (?) all'assistenza compassionevole di fine '800. Sarebbe una ben ingloriosa fine per una vera eccellenza bresciana a detta di tutti, e certa politica ci sta mettendo molto del suo.

Servono **aggiustamenti strutturali** alle Linee guida!

Se il futuro Consiglio regionale, la futura Giunta e il futuro Presidente non rivolteranno come un calzino le politiche in materia di assistenza alla disabilità minorile, assisteremo all'inesorabile declino del welfare sociale, con conseguente, a nostro avviso, imbarbarimento dei servizi ai disabili. E non solo visivi

Per questo ci rivolgiamo ai candidati bresciani al Consiglio regionale e ai candidati presidente chiedendo loro effettivi ed efficaci impegni in questo senso affinché nella prossima legislatura sia, al di là delle tante parole spese e rassicurazioni date, davvero l'inclusione e la piena realizzazione dei cittadini con handicap sia una prassi quotidiana e non promesse da campagna elettorale!